
Sinodo: card. Grech, "un frutto maturo del Concilio"

L'attuale processo sinodale è "un frutto maturo del Vaticano II" e mostra come "una corretta ricezione dell'ecclesiologia conciliare sta attivando processi così fecondi da aprire scenari che nemmeno il Concilio aveva immaginato e nei quali si rende manifesta l'azione dello Spirito che guida la Chiesa". Lo ha detto il card. Mario Grech, segretario generale del Sinodo, intervenendo all'inaugurazione del 250° anniversario della Pontificia Università Lateranense con una "lectio magistralis" su Concilio Vaticano II e sinodalità. Soffermandosi sui prossimi passi del processo sinodale in corso, il cardinale ha spiegato il motivo per cui il Documento per la Tappa Continentale verrà inviato alle Chiese locali, soffermandosi sul concetto di "restituzione": "Se la dimensione profetica risiede nel Popolo di Dio - la totalità dei battezzati (Cf. LG 12) - e il primo atto della Chiesa è l'ascolto, allora è proprio al Popolo di Dio che va restituito l'esito di quell'ascolto. E poiché il popolo di Dio vive nelle Chiese, alle Chiese va inviato il Documento". Per il Segretario del Sinodo, questo importante atto ecclesiale "non è né una concessione né una degnazione verso chi sta ai margini di un progetto; non un gesto di *bon ton* per guadagnare qualche simpatia o in po' di consenso a buon mercato; nemmeno un resoconto – anzi, un rendiconto – a qualcuno che rivendica il diritto di sapere. È un atto ecclesiale meramente sinodale, che riflesse nella circolarità del processo la 'mutua interiorità' che intercorre tra le Chiese particolari e la Chiesa universale". Insomma, per Grech, l'invio del Documento per la Tappa Continentale alle Chiese è "un atto dovuto". "La Chiesa continui a vivere il processo sinodale nella logica dell'ascolto di Dio e degli altri, dello Spirito negli altri", l'auspicio finale: "Se c'è una disposizione che i Padri Conciliari hanno vissuto e consegnato alla Chiesa come eredità è quella di ascoltarsi gli uni gli altri per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa".

M.Michela Nicolais